

La famiglia nella metamorfosi del mondo, tra educazione, disinformazione ed egemonia culturale

Mario Caligiuri¹

Abstract

L'articolo analizza il ruolo della famiglia nel contesto della profonda metamorfosi che sta attraversando il mondo contemporaneo. La famiglia, tradizionalmente fulcro educativo e sociale, sta subendo trasformazioni significative in un'epoca caratterizzata da disinformazione e nuove forme di egemonia culturale. La ricerca esplora le interconnessioni tra l'educazione familiare, i fenomeni di disinformazione e le dinamiche egemoniche che influenzano la società, proponendo riflessioni sulla necessità di un nuovo approccio pedagogico che consideri le attuali sfide globali.

Parole chiave: famiglia, metamorfosi, educazione, disinformazione, egemonia culturale.

Abstract

This article analyzes the role of the family in the context of the profound metamorphosis that is affecting the contemporary world. The family, traditionally an educational and social cornerstone, is undergoing significant transformations in an era characterized by disinformation and new forms of cultural hegemony. The research explores the interconnections between family education, disinformation phenomena and hegemonic dynamics, which influence society, offering reflections on the need for a new pedagogical approach that considers current global challenges.

Keywords: family, metamorphosis, education, disinformation, cultural hegemony.

¹ Professore ordinario di Pedagogia della Comunicazione e Direttore del Master in *Intelligence* all'Università della Calabria. Dal 2018 è il Presidente della Società Italiana di *Intelligence*, che si prefigge di fare diventare la disciplina materia di studio nelle Università del nostro Paese. Insegna nelle Alte Scuole della Repubblica ed è autore di numerosi libri e pubblicazioni, nonché della voce «Intelligence» nella *X Appendice della Enciclopedia Italiana*, edita dall'Istituto Treccani, per il quale ha scritto anche *Le parole dell'Intelligence*, nell'ambito dell'iniziativa *Le parole valgono*, promossa in occasione del centenario dello stesso.

Premessa

La famiglia svolge un ruolo sociale, educativo, e “spirituale”, preminente. Oggi però il mondo sta cambiando, poiché viviamo in una metamorfosi dai contorni indistinti e imprevedibili (Beck, trad. it. 2017). Quello che è sicuro è che non siamo di fronte alla caduta dell’Impero romano, alla scoperta dell’America, o alla presa della Bastiglia, ma a una trasformazione inedita e sconvolgente in cui il bruco sta diventando farfalla e l’uomo di Neanderthal si sta trasformando in *Sapiens*. Secondo l’interpretazione di Kevin Kelly (2017), stiamo andando, verso “l’inevitabile” ibridazione tra uomo e macchina. È una fase molto delicata e dalle decisioni che si assumeranno adesso dipenderà il futuro del pianeta (Harari, 2017).

Pertanto, può essere utile riflettere sul ruolo della famiglia e quindi dell’educazione, che rappresenta l’anello di congiunzione tra due aspetti che stanno profondamente segnando la nostra società: la disinformazione e l’egemonia culturale. Nel corso dei secoli, nelle varie civiltà del mondo, ci sono state trasformazioni significative che hanno determinato il progresso dei continenti. In Occidente, due grandi cesure hanno segnato una netta differenza storica: l’invenzione della stampa e l’introduzione del motore a scoppio. Secondo Alvin Toffler (trad. it. 1971), negli ultimi 60 mila anni si sono avvicendate sul pianeta 800 generazioni di persone, una ogni 60 anni e, di queste, 650 sono vissute nelle caverne. Solo nelle ultime nove generazioni è stata inventata la stampa, con la diffusione del sapere su larga scala; nelle ultime sette riusciamo a calcolare con esattezza il tempo; nelle ultime quattro abbiamo brevettato il motore a scoppio con la diffusione di beni in misura maggiore e a costi più bassi, migliorando la qualità della vita (*Ibidem*).

In particolare, la stampa ha contribuito all’avvento della riforma protestante, con la Bibbia tradotta in tedesco da Martin Lutero, e alla Rivoluzione francese, con la redazione dell’*Encyclopédie*, emblema di quella che è stata definita *l’Età dei lumi*, in cui, attraverso la ragione, sono stati posti in evidenza i diritti individuali.

Il motore a scoppio ha determinato la rivoluzione industriale con la conseguente *questione sociale*, caratterizzata dall’urbanizzazione, dalla trasformazione dei contadini in operai, ma accentuando le disuguaglianze sociali ha aperto la strada riconoscimento dei diritti, che hanno gradatamente consentito una limitata ma inedita mobilità sociale, accrescendo altresì il ruolo della donna. Non a caso, proprio in questo periodo si afferma la necessità sociale dell’educazione, in modo da avere delle per-

sone che potessero contribuire con una minima alfabetizzazione al funzionamento delle fabbriche. Parallelamente si espande l'“ideologia della democrazia”, che richiede la partecipazione di cittadini che in una certa misura siano in grado di informarsi e di essere informati.

In tale quadro, la famiglia, proprio in seguito a queste due fondamentali cesure, accentua la sua trasformazione, diventando, nella lettura di Pier Paolo Pasolini (1974), un ambiente all'interno del quale si forma il meglio e il peggio delle persone. Di fronte a temi così complessi, come ricorda Baruch Spinoza (trad. it. 1999), nell'Europa del Seicento sconvolta dalle guerre di religione, non bisogna «né ridere né piangere, ma capire» (*Ivi, passim*) invitando a valutare a fondo le cause invece di soffermarci sterilmente sugli effetti.

Il contributo si colloca dunque all'intersezione tra pedagogia della famiglia, sociologia dell'educazione e studi sulla comunicazione, adottando una prospettiva interdisciplinare che connette l'analisi delle trasformazioni familiari con i fenomeni di disinformazione e le dinamiche di egemonia culturale. Il *framework* teorico si fonda sull'idea che la famiglia, quale primaria agenzia educativa, rappresenti il luogo dove si manifestano e si riproducono le disuguaglianze cognitive e culturali. Queste disuguaglianze vengono amplificate dalla disinformazione contemporanea e orientate dalle nuove forme di egemonia culturale, in un processo circolare che condiziona le possibilità di emancipazione delle nuove generazioni.

1. Educazione

Le trasformazioni della famiglia contemporanea si inscrivono in un processo di lungo periodo, che ha visto il passaggio dalla famiglia patriarcale a forme familiari sempre più diversificate e fluide. La letteratura sociologica e pedagogica ha evidenziato come la famiglia postmoderna sia caratterizzata, in via generale, da: riduzione della natalità; aumento delle famiglie monoparentali e ricomposte; pluralizzazione dei modelli di convivenza; ridefinizione dei ruoli genitoriali, crescente precarietà economica di ampie fasce familiari (Saraceno, Naldini, 2020). Tali mutamenti strutturali incidono profondamente sulla funzione educativa della famiglia, modificando le modalità di trasmissione culturale e i percorsi di socializzazione primaria. In questo contesto, la capacità della famiglia di svolgere il proprio ruolo educativo risulta sempre più condizionata da fattori esterni quali il livello di istruzione dei genitori, le condizioni

economiche, il contesto territoriale e, sempre più, l'accesso e l'uso delle tecnologie digitali.

L'educazione è un diritto sociale garantito dallo Stato, volto a ridurre le inevitabili disuguaglianze di partenza. Nella nostra Costituzione è esplicitamente dichiarato che «i capaci e meritevoli hanno diritto di raggiungere i gradi più alti negli studi» (Articolo 34). Occorre dunque riflettere sull'attuale significato di istruzione. Tanto per cominciare, ogni luogo è, possiamo dire, educativo, perché ogni esperienza personale è un'occasione per apprendere, per migliorare, per dare un senso alla propria vita, per accendere la curiosità che è la radice della conoscenza. A sua volta, il termine “famiglia” è in gran parte sinonimo di educazione, nel senso che rappresenta quell'ambito che aiuta a comprendere gli elementi essenziali per vivere nella comunità, insieme agli altri.

Come è noto, noi apprendiamo sostanzialmente attraverso due modi: la genetica e l'ambiente. Le condizioni familiari condizionano in maniera inevitabile il successo negli studi e nella vita, che vengono in gran parte condizionati dal livello culturale dei genitori, soprattutto della mamma (Save the Children, 2024), dal livello economico, dalla collocazione geografica, dal numero dei libri posseduti in casa, dall'abitazione dove si vive, dalle parole ascoltate nei primissimi anni di età (Hart, Risley, 2003).

Questi aspetti sono determinanti soprattutto nei primi mille giorni, che sono quelli in cui si formano le capacità cognitive. Il celebre *Rapporto Coleman* del 1966, spiega che intervenire solo sui programmi scolastici, sugli ambienti di apprendimento, sulle tecnologie serve a poco se non si interviene contemporaneamente nelle condizioni sociali, ambientali, economiche degli studenti (Coleman, 1966). L'unico fattore che può determinare qualche differenza è rappresentato dalla qualità degli insegnanti.

La famiglia è il contesto educativo “ancestrale”, perché la scuola viene dopo e ha appunto il compito di ridurre le disuguaglianze, mentre in questo momento in Italia sta accadendo esattamente il contrario. Infatti, l'abbassamento degli studi allarga le distanze sociali e mette in difficoltà i figli delle famiglie di medio e basso reddito, che, se vengono privati di una scuola di qualità, hanno molte minori occasioni per migliorare le condizioni sociali di partenza (Mastrocola, Ricolfi, 2021). Pertanto si evidenzia che nel sistema sociale i diritti sociali vanno garantiti alle fasce più deboli della popolazione che hanno minori strumenti, opportunità, strumenti e relazioni. Inoltre, la globalizzazione aumenta le disuguaglianze sociali e territoriali, circostanza particolarmente grave nel nostro Paese dove le differenze educative tra Nord e Sud sono molto marcate e non trovano riscontri negli altri paesi avanzati.

L'educazione si sta trasformando e anche la famiglia si sta modificando profondamente. In Italia 2,2 milioni di famiglie si trovano in povertà assoluta (8.4%), pari a 5.7 milioni di persone. Così come il 13.8 % dei minori italiani è in condizioni di povertà assoluta, con condizioni critiche per le famiglie numerose e per quelle straniere dove la percentuale arriva al 30.4 % (Istat, 2024b). La povertà educativa è un dato fortemente sottovalutato poiché, per molti giovani, rappresenta un vero e proprio destino già scritto e che le istituzioni pubbliche, scuola e università in primo luogo, non riescono a invertire.

Questa situazione pare essere comune a gran parte dell'Occidente, dove non sembra funzionare più l'equazione maggiore istruzione uguale a maggiore sviluppo economico e sociale. Alcuni studi dimostrano come il contesto familiare e ambientale possa prevalere sulle opportunità formative offerte dalle istituzioni. A Napoli, ad esempio, i figli di genitori minorenni che hanno continuità con la camorra e familiari arrestati, e che vivono in quartieri degradati, hanno una possibilità di delinquere superiore rispetto ai coetanei della stessa città, nonostante l'accesso alle medesime strutture scolastiche (Iavarone, Trocchia, 2020). In Calabria dopo mezzo secolo, l'istituzione dell'università ha prodotto effetti molto importanti, ma non è riuscita a invertire il sottosviluppo (Caligiuri, 2023b). Problematiche, queste, su cui si era interrogato già nel 1977 il ricercatore britannico Desmond Ryan, cinque anni dopo l'avvio dei corsi universitari, affermando che «se la società calabrese rifiuterà, sarà inglobata o trasformata dall'Università è ancora una questione aperta; qualunque sia, il risultato sarà estremamente significativo per lo sviluppo della regione» (Ryan, 1977, p. 85)². Addirittura, in California, dove insiste la *Silicon Valley* che è la "locomotiva" dello sviluppo tecnologico del mondo e dove si sta inventando il futuro (Barbrook, Cameron, trad. it. 2023), le condizioni educative della popolazione sono disastrose. L'imprenditore Dave Welch afferma che a causa del cattivo insegnamento, quello che si sta facendo alle giovani generazioni è spaventoso, perché per molti di loro ci si dovrà chiedere già adesso di quale penitenziario abbiano bisogno da grandi (Kessler, 2021).

Due indicatori, in particolare, dimostrano che le istituzioni educative sono in grandissimo affanno: l'aumento del disagio e la diffusione della droga. Qualche anno fa, gli psicanalisti e intellettuali Miguel Benasayag e Gérard Schmit hanno scritto *L'epoca delle passioni tristi* (trad. it. 2008),

² Traduzione italiana a cura dell'Autore, N.d.R.

in cui spiegano che il disagio psicologico e psichiatrico è in grande aumento nelle giovani generazioni, che considerano il futuro non come una promessa, ma come una *minaccia*.

Da recenti studi emerge che un settimo dei giovani nel mondo soffre di malattie mentali, delle quali soffre pure il 20% dei ragazzi dell'Unione Europea (Currie, 2024). È un fenomeno crescente, come sembrano confermare i raccapriccianti casi di cronaca che accadono nel nostro Paese, che sono sintomo comunque di un malessere profondo (Index Medical, 2023).

Il fenomeno della droga è ampiamente sottovalutato. Sebbene il numero dei morti superi quello di fenomeni che hanno una legittima rappresentazione mediatica, come i femminicidi, i caduti sul lavoro e gli incidenti stradali, leggendo i quotidiani e ascoltando i telegiornali sembra che in Italia di droga non muoia nessuno. Eppure, la droga rappresenta un dramma personale e familiare di grande rilevanza e incide molto sui costi del sistema sanitario e su quelli del sistema carcerario, dove oltre la metà dei detenuti lo sono per ragioni legate alla droga. E poi, e soprattutto, le mafie traggono proprio da questo commercio gli utili maggiori con i quali inquinano l'economia legale. D'altronde, ci chiediamo come si possa pretendere attenzione verso questi fenomeni, quando l'Unione Europea include diverse attività illegali nel Prodotto Interno Lordo delle varie nazioni (Alleva, 2014).

La situazione non può che peggiorare con la diffusione delle droghe sintetiche come il *fentanyl* e il *kush*. Dalla Relazione al Parlamento del 2022 del Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri apprendiamo che ci sono state 19.198 operazioni antidroga ma soprattutto il 12% dei cittadini italiani dai 18 ai 64 anni fa uso di droga, percentuale che arriva a 27.9% per i giovani tra i 15 e i 19 anni, che costituisce una fascia di età scolare (Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2023). Sono dati allarmanti ai quali non presta la necessaria attenzione né il sistema scolastico, né quello culturale, né quello mediatico.

Com'è noto, la povertà economica genera povertà educativa, elemento che può già fare presagire quello che potrebbe accadere nel futuro nelle varie regioni italiane, a cominciare da quelle meridionali, dove maggiori sono i giovani che non lavorano e non studiano, gli abbandoni scolastici, il basso livello delle competenze degli studenti, i tempi di occupazione dei diplomati e dei laureati, oltre alla loro emigrazione nel resto d'Italia e d'Europa. Un dato interessante è prodotto dall'incrociare povertà educativa e l'uso della tecnologia. Innanzitutto, va rilevato che i

figli dei magnati di Internet usano la Rete con grande parsimonia (Galletti, 2024), mentre l'esposizione quotidiana allo schermo soprattutto per i bambini di famiglie di basso livello culturale è molto elevata e inizia fin dalla più tenera età. Uno studio di *Save the Children* mette in evidenza che il 22.1% dei bambini tra i due e i cinque mesi viene esposto ogni giorno davanti agli schermi, percentuale che sale al 58.1% per i bambini tra gli 11 e i 15 mesi (Save the Children, 2019, pp. 8-9). Nel Sud questi dati sono ancora maggiori (De Marchi, 2024). Pertanto, come ricorda Laura Pigozzi, di fronte al disagio crescente delle giovani generazioni creato dalle tecnologie occorre riflettere non su quello che c'è nella Rete ma su quello che accade prima dello schermo, chiamando in causa le dinamiche familiari (Pigozzi, 2019). Non a caso, il Cardinale Mimmo Battaglia, che opera nei territori di emergenza della diocesi di Napoli, ricorda che sono gli adulti che hanno bisogno di aiuto (Caligiuri, 2024).

Occorre, allora, riflettere a fondo sulla trasformazione della famiglia. Sullo sfondo ci sono le dinamiche demografiche che indicano che nel nostro Paese ci saranno sempre meno nati e, per contro, sempre più persone di origine immigrata. Questo fenomeno è legato all'aumento generale del benessere ed è in tale quadro che va inserito il fenomeno dell'immigrazione, che nei prossimi anni è destinato ad aumentare, poiché è il frutto delle spaventose disuguaglianze economiche tra paesi ricchi e paesi poveri (Collier, trad. it. 2015).

Se analizziamo il verificarsi di tutto ciò nell'area del Mediterraneo, vediamo che nel continente europeo diminuiscono gli abitanti, ci sono poche materie prime e molta ricchezza, mentre "dall'altro lato del mare", ovvero nel continente africano, aumentano gli abitanti, ci sono molte materie prime e, parimenti, una grande povertà. Il conflitto, pertanto, potrebbe diventare inevitabile.

Secondo recenti dati statistici, calano i matrimoni al Sud d'Italia, crescono a livello nazionale le unioni civili che sono le uniche forme familiari che aumentano, tanto che sei matrimoni su dieci vengono celebrati con rito civile. Sebbene i dati non siano comparabili, nel 2023 ci sono stati 184.000 matrimoni totali e 82.000 separazioni definitive. Aumentano le unioni civili tra persone dello stesso sesso, delle quali il 56.1% sono uomini. Tra il 2011 e il 2021, si riducono di 1.2 milioni le coppie con figli, (-14%), mentre i padri soli sono aumentati dell'85% e le madri sole del 35.5% (Istat, 2024a). La trasformazione della famiglia incide, infine, direttamente nel rendimento universitario, dove i figli dei divorziati hanno prestazioni inferiori rispetto agli altri (Pesando, Stranges, 2024).

2. Disinformazione

La disinformazione rappresenta l'emergenza educativa e democratica primaria del nostro tempo. Siamo in presenza di una vera e propria *società della disinformazione*, che si materializza in un modo molto preciso: ovvero, con la "dismisura" dell'informazione da un lato e con il basso livello di istruzione sostanziale dall'altro, creando un corto circuito cognitivo che allontana le persone dalla sempre difficile comprensione della realtà (Caligiuri, 2019).

Nel primo caso, la quantità eccessiva di informazione confligge con la nostra capacità cerebrale di gestirla, mentre nel secondo caso va constatato che le basi educative sono estremamente deboli. Facendo riferimento al nostro Paese, circa i due terzi dei nostri connazionali non comprendono una frase complessa in italiano (De Mauro, 2010) e da un rapporto dell'OCSE del 2024 si evince che il 35% degli adulti italiani è *analfabeta funzionale*; ovvero: essi sono capaci di leggere e scrivere, ma hanno grandi (quando non insuperabili) difficoltà nel capire, far proprie e usare correttamente le informazioni lette (OECD, 2023). Al riguardo, nel 2016 la percentuale rilevata dall'OCSE era del 16.9%.

Ciò detto, si dovrebbe seriamente riflettere sulla natura della democrazia, che per non farsi *ideologia* – potremmo dire, provocatoriamente – in modo analogo a Fascismo, Nazismo e Comunismo, ha bisogno di cittadini consapevoli e di *élites* responsabili: entrambe condizioni e fattori, questi, che hanno a che vedere con l'educazione, che quindi è premessa autentica e fondamentale della, e per la, democrazia (Dewey, [1916], 2020). L'istruzione, infatti, consente di avvicinarsi alla sempre difficile comprensione della realtà. Platone ricordava che viviamo nelle caverne poiché percepiamo solo le ombre di quanto ci circonda, mentre per Carl Gustav Jung (in Jung *et al.*, [1967], trad. it. 1980) saremo, realmente "viventi nella contemporaneità", a mala pena un migliaio, mentre tutti gli altri si trovano a vivere in epoche disperate e assurde.

Viviamo, infatti, in una società in cui la realtà sta da una parte e la percezione della realtà dall'altra. Per comprendere la realtà bisogna partire dalle parole, che danno concretezza alle cose, ai fenomeni, ai sentimenti. Scrive Walter Siti che siamo in questo mondo per *capire* le cose (2024), ma nella Bibbia leggiamo che siamo in questo mondo per dare un *nome* alle cose (Genesi 2, 19-20). La conoscenza delle parole rappresenta la prima delle disuguaglianze. Don Lorenzo Milani, nella celebre esperienza didattica con i suoi ragazzi della Scuola di Barbiana, poneva al centro proprio il possesso del linguaggio come strumento di

emancipazione e uguaglianza sostanziale, evidenziando come le disparità linguistiche riflettano e perpetuino le disuguaglianze sociali (Scuola di Barbiana, 1967). La manipolazione del linguaggio incide di più su chi ha bassi i livelli di istruzione sostanziale. Pertanto, dove c'è maggiore povertà educativa c'è maggiore manipolazione informativa e maggiore distanza nella comprensione della realtà.

Il livello di educazione sostanziale, pertanto, consente l'egemonia culturale, intendendo la cultura come una visione del mondo. In tale contesto, la disinformazione è appunto l'anello che congiunge l'educazione all'egemonia culturale. La disinformazione si sta accentuando nella rapidissima trasformazione sociale, poiché continuiamo a utilizzare parole, concetti culturali, categorie mentali, teorie pedagogiche, regolamentazioni giuridiche di un "mondo in via di estinzione". E se imprecisa è la descrizione, già fumosa, ancor più fumosa sarà la percezione. Sostiene Arjun Appadurai (Appadurai, trad. it. 2016) che siamo di fronte a un *cedimento linguistico*, in quanto le parole di cui disponiamo non sono più in grado di descrivere i fenomeni sociali che velocemente si trasformano. L'antropologo indiano fa l'esempio della crisi economica del 2008, che ritiene determinata dalla imprecisione linguistica dei contratti finanziari. E dato che l'economia precede le trasformazioni sociali e mentali, tale difficoltà di linguaggio investe tutti gli altri campi.

Diventa, pertanto, evidente che le maggiori difficoltà nella comprensione del mondo vengono incontrate da coloro i quali hanno minore istruzione.

3. *Egemonia culturale*

Per secoli, la Chiesa ha espresso un'egemonia culturale, intellettuale e spirituale, che ha determinato a sua volta l'egemonia dell'Occidente, *in primis* attraverso l'istituzione delle università e degli ospedali. Secondo Christopher Dawson (trad. it. 2011), i Cristiani ignorano la loro stessa cultura determinando l'inadeguatezza del sistema d'istruzione dell'Occidente per spiegare il mondo.

Due tappe decisive nella storia del mondo sono, in questo senso, rappresentate dall'invenzione della stampa (che ha determinato la diffusione del sapere e ha posto le basi della riforma luterana e della Rivoluzione francese), e del motore a scoppio (che ha determinato la rivoluzione industriale e quindi la questione sociale). Internet costituisce la terza cesura, rendendo indistinta e fluida la vita delle persone, in cui diventa

indistinguibile il tempo del riposo da quello del lavoro, la notte dal giorno, il legale dall'illegale, il vero dal falso, l'uomo dalla donna.

Questa *evaporazione dell'uomo* porta, potremmo dire, all'evaporazione di Dio. Infatti, secondo Diego Fusaro (2023) siamo di fronte all'evaporazione della cristianità. Il numero dei praticanti alla Messa della domenica in Italia è inferiore al 20%, mentre quasi un terzo degli Italiani non ha mai frequentato un luogo di culto, se non per eventi particolari (Istat, 2024a).

Benedetto Croce – che, lo ricordiamo, ateo – sosteneva che «non possiamo non dirci cristiani» ([1942], 2022, p. 18), evidenziando come il cristianesimo rappresentasse «una rivoluzione che operò nel centro dell'anima» (Ivi, p. 29).

Non c'è dubbio che nel nostro Paese il cristianesimo rappresenti una «tradizione» culturale, morale e giuridica, poiché i comandamenti sono anche leggi, tra questi il quinto (*non uccidere*), il settimo (*non rubare*), l'ottavo (*non dire falsa testimonianza*). Sono contemporaneamente reati e peccati. Sarà interessante constatare i risultati del Giubileo del 2025 nonostante sia sempre più difficile distinguere tra turismo e fede. Sergio Quinzio aveva osservato che il cristianesimo era diventato merce di consumo (Quinzio, 2006). I cattolici nel nostro Paese stanno diventando una minoranza numerica e culturale per cui si richiede il dovere della testimonianza, come «minoranze creative» (Pera, Ratzinger, 2004, *passim*), oppure come «agenti segreti di Dio» (Delsol, 2022, *passim*).

Si potrebbe argomentare che la fine della cristianità coincida con la fine dell'Occidente, che per Carl Schmitt (in Baldassarre, 2024) coincideva con la fine del pensiero. Oggi assistiamo a una egemonia culturale che si impone in uno scenario del quale proverò a unire quei fili che, sebbene rilevanti, sembrano dispersi nel dibattito scientifico e culturale, necessitando di una riflessione più strutturata.

Miguel Benasayag (trad. it. 2024) sostiene che *Chat GPT*, cioè l'intelligenza generativa, non pensi, ma lo stesso accade con il cervello che per ricostruire la realtà fa salti logici allo stesso modo dell'intelligenza artificiale. La differenza è che l'uomo pensa con tutto il corpo mentre l'intelligenza artificiale non ha questa condizione, rappresentando ciò un punto di forza per l'umanità (*Ibidem*). Ne discende che, nel dibattito sul confronto tra intelligenza umana e artificiale, è riduttivo concentrare l'attenzione soltanto sul funzionamento del cervello. Il livello di intelligenza a livello globale sta diminuendo. Si parla di *effetto Flynn inverso*, dal nome dello psicologo statunitense James R. Flynn che per primo ha calcolato l'indice di intelligenza a livello globale (Flynn, 1987).

Dopo il Secondo dopoguerra il miglioramento della qualità della vita, dell'istruzione e dell'alimentazione aveva contribuito ad aumentare il livello medio di intelligenza a livello globale; invece adesso l'avvento dei *social* – che hanno comportato il trasferimento di facoltà umane alle macchine – unitamente all'abbassamento del livello di istruzione, sembra avere determinato l'effetto opposto (Sundet, Barlug, Torjussen, 2004).

Non saprei dire quanto questa condizione incida nella qualità del dibattito pubblico e culturale che negli ultimi decenni si è fortemente impoverito a livello globale determinando il fenomeno del *disfacimento della sfera pubblica* (Baldassarre, 2002). Assistiamo a un dibattito pubblico con contenuti banali, argomenti superficiali, *parole manifesto* che vengono agitate in base alle mode o alla cronaca del momento, determinando l'*egemonia dell'istante*.

Bisogna allora chiederci come siamo arrivati fin qui. Si tratta dell'egemonia culturale materiale, una sorta di materialismo storico che vede gli Stati Uniti d'America protagonisti nella promozione della cultura dell'egemonia del consumo. Argomenta opportunamente René Guénon:

La civiltà moderna appare nella storia come una vera e propria anomalia: fra tutte quelle che conosciamo essa è la sola che si sia sviluppata in senso puramente materiale, la sola altresì che non si fondi su un principio di ordine superiore. Tale sviluppo materiale, che prosegue ormai da parecchi secoli e va accelerandosi sempre di più, è stato accompagnato da un regresso intellettuale che esso è del tutto incapace di compensare (trad. it. 2008, p. 15).

L'egemonia culturale americana si manifesta attraverso tre modalità molto precise. La prima è rappresentata dalle logiche del consumismo, che impongono l'utilizzo di beni materiali superflui che vanno bene al di là delle necessità dell'individuo, al quale vengono imposti in maniera indotta attraverso la pubblicità e la propaganda. Non è difficile constatare che in America, come in tutto il sistema occidentale, il potere delle multinazionali finanziarie prevale molto spesso su quello degli Stati (Galli, Caligiuri, 2017). In secondo luogo, essa si manifesta attraverso la prevalenza dei *social*, frutto della rivoluzione di Internet nata negli USA e che poi si è diffusa in tutto il mondo, con la Cina da un lato come contraltare (per sostituirla il ruolo egemonico) dall'altro come alleato (poiché utilizza gli stessi strumenti).

È facile rilevare come l'Unione Europea non abbia prodotto nessuna piattaforma degna di nota a livello globale. Questo aspetto è discriminante, poiché ora i *social* rappresentano, di fatto, l'agenzia educativa più

potente, perché le persone restano per più tempo e con maggiore attenzione davanti agli schermi di telefonini e computer che nel dialogo con familiari, amici e insegnanti. L'utilizzo costante dei *social* determina la profilazione di massa che disvela i nostri sentimenti più intimi e inconsci. Non a caso è stato evidenziato che Google ci conosce meglio di nostra madre.

La terza modalità è rappresentata dal predominio anglo-americano nel *mainstream*, cioè nella creazione di contenuti digitali, cinematografici, televisivi (Martel, 2010).

Di conseguenza, si aggiunge alla supremazia del dollaro e a quella militare, anche quella culturale confermata dalla lingua, dalla musica, dalla letteratura, dal predominio delle università americane, dalla quantità dei premi Nobel. Una delle ultime tendenze americane che stanno approdando in Occidente è la *cancel culture*, in base alla quale interpretiamo il passato con gli occhi del presente. In questo, viene assecondata una tendenza comune in base alla quale quando valutiamo un fenomeno tendiamo a commettere tre errori: temporale, spaziale e personale. Infatti, interpretiamo le vicende del passato con gli occhi del presente, i fatti di attualità inquadrandoli dal nostro ristretto punto di vista territoriale, quello che accade non tenendo conto che pure le nostre vite si trasformano e maturiamo visioni diverse del mondo in base all'età. La *cancel culture* sta esprimendo una tendenza involutiva, che, nelle espressioni più radicali, ignora la storia e limita la libertà di espressione e di pensiero (Caligiuri, 2023c):

riscriviamo i Vangeli perché Gesù nelle nozze di Cana si rivolge alla Madonna chiamandola "donna"? Togliamo i quadri di Caravaggio dai musei perché ha ucciso Ranuccio Tomassoni? Non applichiamo più le teorie di Albert Einstein perché aveva una relazione con la cugina mentre era sposato? Non stampiamo più la "Divina Commedia" perché Dante ha collocato Maometto nell'inferno? E quindi oscuriamo l'affresco di Giovanni da Modena nella Basilica di San Petronio a Bologna? In ogni caso, occorre capire le ragioni per cui i fenomeni si manifestano, distinguendo le cause dagli effetti. E appunto per discernere, probabilmente l'intelligence rappresenta la forma più raffinata di intelligenza umana, poiché consente di andare oltre le apparenze, i luoghi comuni e il "politicamente corretto", ricordando che la "verità è sempre figlia del tempo (Ivi, pp. 20-21).

Un'altra tendenza culturale è quella delle ideologie *woke*, che mira a ridurre il divario di genere e le disuguaglianze. Si tratta di uno aspetto controverso che ha sostenitori e detrattori. I primi sostengono che

occorre “stare svegli” davanti alle ingiustizie sociali, mentre i secondi affermano che siamo in presenza di una “tirannia delle minoranze”.

Le università americane sono il veicolo del *politicamente corretto*, registrando una differenza tra egemonia accademica e realtà. Programmi ideologici, diversità di genere, responsabilità storica condizionano i criteri di ammissione nelle grandi università statunitensi ma soprattutto i criteri di insegnamento con la relativa selezione di studenti e docenti. Quello che accade negli Stati Uniti in Italia sarebbe difficilmente possibile poiché la nostra Costituzione prevede espressamente che «l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento» (Articolo 33).

Va pure affrontato il tema del linguaggio d'odio, il cosiddetto *hate speech*, che esprime la tendenza della polarizzazione del dibattito pubblico, invitando non a capire ma a tifare, assecondati dalle pulsioni dei social che inducono alla emotività. In questo evidenziando, inoltre, la componente “paranoica” che caratterizza la politica americana (Hofstadter, 1964). A furia di interagire con le tecnologie, è l'intelligenza umana che si sta conformando a quella artificiale più che il contrario, in quanto stiamo accentuando la tendenza a ragionare per estremi, secondo la logica binaria fondativa dell'informatica (Mormando, 2024).

In questa logica, il linguaggio d'odio si svela per quello che è effettivamente: una raffinata strategia per conquistare e mantenere il potere (Caligiuri, 2023a).

Conclusioni

In base alle questioni esposte, spaziando dall'educazione alla disinformazione e all'egemonia culturale, ci chiediamo: *c'è davvero spazio oggi per una pedagogia della famiglia?*

Per rispondere a questa domanda occorre preliminarmente riconoscere che le categorie pedagogiche tradizionali appaiono inadeguate a interpretare la complessità della metamorfosi in atto. La famiglia contemporanea non può più essere letta attraverso il modello novecentesco: è sempre meno tradizionale, sempre più plurale nelle sue configurazioni, sempre più ibridata con la dimensione digitale. La disamina proposta in questa sede ha evidenziato tre nodi problematici interconnessi. Primo: l'educazione familiare è fortemente condizionata da disuguaglianze strutturali (economiche, territoriali, culturali) che le istituzioni scolastiche non riescono a compensare, come dimostrano i dati sulla povertà educativa e sull'effetto Flynn inverso.

Secondo: la disinformazione, intesa come combinazione di dismisura informativa e bassi livelli di istruzione sostanziale, costituisce l'ambiente cognitivo in cui crescono le nuove generazioni, con effetti particolarmente gravi nelle famiglie più fragili.

Terzo: queste dinamiche si inseriscono in un contesto di egemonia culturale che si manifesta attraverso il consumismo, il predominio dei social media e la standardizzazione dei contenuti culturali.

Il concetto di *egemonia culturale* merita un approfondimento specifico. Riprendendo la lezione gramsciana, l'egemonia non si impone attraverso la coercizione ma attraverso il consenso, plasmando il senso comune e le categorie interpretative della realtà. L'egemonia culturale contemporanea, tuttavia, presenta caratteristiche inedite rispetto al passato. Si configura, infatti, come "egemonia culturale materiale": una forma di dominio che si esercita attraverso il controllo dei mezzi di produzione e diffusione culturale (piattaforme digitali, industrie dell'intrattenimento, algoritmi di profilazione) e che veicola una visione del mondo centrata sul consumo, sull'individualismo e sulla fluidità identitaria. Questa egemonia penetra capillarmente nella vita familiare attraverso gli schermi, diventando la principale agenzia educativa informale e sostituendosi progressivamente al dialogo intergenerazionale. La famiglia, lungi dall'essere un argine, diventa spesso il luogo di riproduzione acritica di questa egemonia, specialmente nei contesti di maggiore fragilità educativa.

Alla luce di tutto ciò, *quali potrebbero essere i compiti per il futuro?* Prima di tutto cercare di comprendere il presente, perché, come spiega Yuval Noah Harari, in un mondo sommerso da informazioni irrilevanti la lucidità è potere (2018). In secondo luogo, cercare di utilizzare il metodo dell'*intelligence* per interpretare il presente, individuando le informazioni rilevanti, contestualizzandole, individuando i segnali deboli, identificando i *bias* cognitivi per cercare di contenerli, unendo i punti perché la realtà è davanti agli occhi di tutti.

Infine, dobbiamo tendere a una *rivoluzione culturale*, quella che Edgar Morin identifica in un «nuovo modo di pensare» (2010, *passim*). Benedetto XVI nella *Lectio magistralis* all'Università di Ratisbona del 12 settembre 2006 aveva proposto di allargare l'Illuminismo, evidenziando una ragione *ristretta*, identificata nella scienza e una ragione *estesa*, identificata nella fede (2006). Più recentemente, Roberto Righetto (2024) ha proposto una nuova alleanza tra umanesimo laico e cristiano. Di fronte alle sfide dell'intelligenza artificiale, dell'identità gender, della *cancel culture*, dell'ideologia *woke*, del politicamente corretto si potrebbe ipotizzare un *nuovo Illuminismo* che includa la dimensione religiosa.

La metamorfosi della famiglia si iscrive in questa più ampia trasformazione antropologica: l'uomo cambia natura e valori, la famiglia muta la struttura tradizionale con ruoli non più stabili, la procreazione cede il passo alla ricerca di una comfort zone di condivisione economica e sociale. Si afferma l'aspetto materiale rispetto a quello morale e spirituale. Antonio Damasio (trad. it. 1995) ha spiegato "l'errore di Cartesio", che separando corpo e mente ha condizionato per secoli il pensiero occidentale. Invece, corpo e mente sono strettamente collegati e, per chi ha fede, vi è anche l'anima: la componente spirituale accompagna da sempre la storia dell'umanità.

L'uomo cambia natura e valori; la famiglia muta la struttura tradizionale con ruoli non più stabili come quello di madre e padre, e di uomo e donna; la famiglia, sostanzialmente, si crea non più con lo scopo di fare figli, ma per trovare in essa una *comfort zone*, in cui condividere aspetti economici, sociali e tempo libero. In questo modo, si afferma in maniera evidente l'aspetto materiale, rispetto a quello morale e spirituale.

Riflettere su questi temi significa andare contro la corrente del nostro tempo. Tuttavia, di fronte all'incertezza radicale della metamorfosi in atto, nessuna strada interpretativa può essere trascurata, pena privarsi di possibilità di comprensione e di orientamento pedagogico in una fase decisiva per il futuro dell'umanità.

Riferimenti bibliografici

- Alexander L. (2018): *La guerra delle intelligenze. Intelligenza artificiale «contro» intelligenza umana*. Trad. it. Torino: EDT.
- Alleva G. (2014): *L'economia illegale nei conti nazionali. Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della mafia*, 8 ottobre 2014.
- Appadurai A. (2016): *Scommettere sulle parole*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Baldassarre A. (2002): *Globalizzazione contro democrazia*. Roma-Bari: Laterza.
- Baldassarre A. (2024): *Weimar. Un costituzionalismo in mezzo al guado*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Barbrook R., Cameron A. (2023): *L'ideologia californiana*. Trad. it. Roma: GOG.
- Battaglia M., *La fragilità ci rende migliori* (<https://www.chiesadinapoli.it/wd-interventi-vesc/la-fragilita-ci-rende-migliori/>; data di ultima consultazione: 15.03.25).
- Beck U. (2017): *La metamorfosi del mondo*. Trad. it. Bari-Roma: Laterza.
- Benasayag M. (2024): *ChatGPT non pensa (il cervello neppure)*. Trad. it. Milano: Jaca Book.
- Benasayag M. Schmit G. (2008): *L'epoca delle passioni tristi*. Trad. it. Milano: Feltrinelli.

- Bibbia (1987): Cinisello Balsamo (Mi): Edizioni San Paolo.
- Caligiuri M. (2019): *Come i pesci nell'acqua. Immersi nella disinformazione*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Caligiuri M. (2022): Le parole perdute. La lingua della pedagogia tra potere, disinformazione e necessità di cambiamento. *Studi sulla Formazione*, n. 1, pp. 171-183.
- Caligiuri M. (2023a): *Intolleranza come potere. Le strategie per il controllo della mente: un'analisi di intelligence*. Cinisello Balsamo (Mi): Santelli.
- Caligiuri M. (2023b): *La responsabilità disattesa. L'Università della Calabria e la pedagogia: politiche educative e sottosviluppo nell'Occidente*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Caligiuri M. (2023c): *Cancel Culture*. Breve anatomia del fenomeno. *Gnosis*, n. 3, pp. 10-21.
- Caligiuri M. (2024): Quei valori di Napoli da conoscere e risarcire. *Il Mattino*, 12.11.2024.
- Coleman J.S. (Ed.) (1966): *Equality of Educational Opportunity*. Washington: United States Department of Health, Education and Welfare.
- Collier P. (2015): *Exodus. I tabù dell'immigrazione*. Bari-Roma: Laterza.
- Croce B. (2022): *Perché non possiamo non dirci "cristiani"* [1942]. Cesena: Historica Edizioni.
- Currie J. (2024): Un bambino su sette soffre di disturbi mentali, *Eco*, n. 6, pp. 15-24.
- Damasio A.R. (1995): *L'errore di Cartesio: Emozione, ragione e cervello*. Trad. it. Milano: Adelphi.
- Dawson C. (2011): *La crisi dell'istruzione occidentale*. Trad. it. Crotone: D'Etoris.
- De Marchi V. (a cura di) (2024): *Atlante dell'infanzia (a rischio) in Italia 2024, Un due tre...stella. I primi anni di vita*. Roma: Save the Children.
- De Mauro T. (2010): *La cultura degli italiani*. Roma-Bari: Laterza.
- De Rosnay J. (1997): *L'uomo, gaia e il cibionte. Viaggio nel terzo millennio*. Bari: Dedalo.
- Delsol C. (2022): *La fine della cristianità e il ritorno del paganesimo*. Siena: Cantagalli.
- Dewey J. (2000): *Democrazia e educazione* [1916]. Trad. it. Firenze: La Nuova Italia.
- Flynn J.F. (1987): Massive IQ Gains in 14 Nations: What IQ Tests Really Measure. *Psychological Bulletin*, n. 101, pp. 89-95.
- Flynn J.R. (2009): Requiem for Nutrition as the Cause of IQ Gains: Raven's Gains in Britain 1938-2008. *Economics & Human Biology*, n. 7 (1), pp. 125-139.
- Fusaro D. (2023): *La fine del cristianesimo: la morte di Dio al tempo del mercato globale e di Papa Francesco*. Cinisello Balsamo (Mi): Piemme.
- Galletti C. (2024): *Da Bill Gates a Zuckerberg, perché i big del digitale vietano il cellulare ai figli*, (<https://www.corriere.it/tecnologia/cards/gli-stratagemmi>

- dei-leader-del-web-per-far-passare-ai-figli-meno-tempo-al-cellulare/ex-ceo-di-youtube.shtml; data di ultima consultazione: 15.03.25).
- Galli G., Caligiuri M. (2017): *Come si comanda il mondo. Teorie, volti, intrecci*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Guénon R. (2008): *Simboli della scienza sacra* [1962]. Trad. it. Milano: Adelphi.
- Harari Y.N. (2017): *Homo Deus. Breve storia del futuro*. Trad. it. Milano: Bompiani.
- Harari Y.N. (2018): *21 lezioni per il XXI secolo*. Trad. it. Milano: Bompiani.
- Hart B., Risley T.R. (2003): *The Early Catastrophe: The 30 Million Word Gap by Age 3*. American Educator: Spring.
- Hofstadter R. (1964): *The Paranoid Style in American Politics*. *Harper's Magazine*, n. 1, pp. 69-85.
- Iavarone M.L., Trocchia N. (2020): *Il coraggio delle cicatrici. Storia di mio figlio Arturo e della nostra lotta*. Torino: Utet.
- Index Medical (2023): *Tra tutti il raccapricciante caso di Giulia Cecchettin. Ex fidanzato di Giulia e infermità mentale: il parere dello psichiatra forense* (<https://indexmedical.it/articoli/ex-fidanzato-di-giulia-e-infermita-mentale-il-parere-dello-psichiatra-forense/>; data di ultima consultazione: 15.03.25).
- Istat (2024a): *Matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi* | Anno 2023 (https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/11/REPORT_MATRIMONI-UNIONI-SEPARAZIONI_dati-2023_22novembre2024.pdf; data di ultima consultazione: 15.03.25).
- Istat (2024b): *Le statistiche dell'Istat sulla povertà* | Anno 2023, 17.10.2024, (https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/REPORT_POVERTA_2023.pdf; data di ultima consultazione: 15.03.25).
- Istat (2024c): *I nuclei familiari nei censimenti della popolazione* | Anni 2011-2021 (<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/11/Statistica-report-Nuclei-familiari-1.pdf>, data di ultima consultazione: 15.3.2025).
- Jung C.G. (1980): *Introduzione all'inconscio*. In C.G. Jung, M.L. Von Franz, J.L. Henderson, J. Jacobi, A. Jaffe' (a cura di): *L'uomo e i suoi simboli* [1967]. Trad. it. Milano: Longanesi,
- Kelly K. (2017): *L'inevitabile. Le tendenze tecnologiche che condizioneranno il nostro futuro*. Trad. it. Milano: il Saggiatore.
- Kessler A. (2021): *A California Attempt to Repair the Crumbling Pillar of U.S. Education* (<https://www.wsj.com/articles/the-crumbling-pillar-of-education-california-dave-welch-vergara-school-choice-charter-11638115242>; data di ultima consultazione: 15.03.25).
- Martel F. (2010): *Mainstream. Come si costruisce un successo planetario e si vince la guerra mondiale dei media*. Milano: Feltrinelli.
- Massa R. (1987): *Educare o istruire. La fine della pedagogia nella cultura contemporanea*. Milano: Unicopli.
- Mastrocola P., Ricolfi L. (2021): *Il danno scolastico. La scuola progressista come macchina della disuguaglianza*. Milano: La nave di Teseo.
- Morin E. (2020): *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Trad. it. Milano: Raffaello Cortina.

- Mormando F. (2024): Non binarizziamoci. *Wired*, n. 108, pp. 15-32.
- Ocse (2016): *Skills Matter Further Results from the Survey of Adult Skills*, (https://www.oecd-ilibrary.org/education/skills-matter_9789264258051-en; data di ultima consultazione: 15.03.25).
- Ocse (2024): *In Italia oltre un terzo degli adulti è analfabeta funzionale* (https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_10.12.2024_11.00_26310263; data di ultima consultazione: 15.03.25).
- Oecd (2023): *Do Adults Have the Skills They Need to Thrive in a Changing World? Survey of Adult Skills 2023*. OECD Skills Studies.
- Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea (2013): *Regolamento (UE) n.549/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea* (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=celex%3A32013R0549>; data di ultima consultazione: 15.03.25).
- Pasolini P.P. (1974): *Pier Paolo Pasolini sulla famiglia, i figli e l'emancipazione della donna*. Intervista di Anna Salvatore (<https://www.youtube.com/watch?v=PS-8ZAKY9LI>; data di ultima consultazione: 15.03.25).
- Pasolini P.P. (1976): *Lettere luterane*. Torino: Einaudi.
- Pera M., Ratzinger J. (2004): *Senza radici. Europa, relativismo, cristianesimo, Islam*. Milano: Mondadori.
- Pesando L.M., Stranges M. (2024): Parental Separation Penalties among University Students in Italy. *Genus*, n. 80, pp. 20-32.
- Pigozzi L. (2019): *Adolescenza zero. Hikikomori, cutters, ADHD e la crescita negata*. Milano: Nottetempo.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Antidroga (2023): *Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia, Anno 2022*.
- Quinzio S. (2006): *La croce e il nulla*. Milano: Adelphi.
- Righetto R. (2024): Umanesimo laico e cristiano: s'impone una nuova alleanza. *Vita e Pensiero*, n. 4, pp. 87-99.
- Ryan D. (1977): *The University of Calabria in Its Regional Context*. *Paedagogica Europaea*, n. 12 (1).
- Saraceno C., Naldini M. (2020): *Sociologia della famiglia. IV edizione*. Bologna: il Mulino.
- Save the Children (2019): *Il miglior inizio. Disuguaglianze e opportunità nei primi anni di vita*. Roma: Save the Children Italia Onlus.
- Save the Children (2024): *Domani (im)possibili. Indagine nazionale su povertà minorile e aspirazioni*. Roma: Save the Children Italia ETS.
- Schmitt C. (2010): *Cattolicesimo romano e forma politica*. Bologna: il Mulino.
- Scuola di Barbiana (1967): *Lettera a una professoressa*. Firenze: Libreria Editrice Fiorentina.
- Siti W. (2024): *C'era una volta il corpo*. Milano: Feltrinelli.
- Spinoza B. (1999): *Trattato teologico-politico*. Trad. it. Milano: Rusconi.
- Sundet J.M., Barlug D., Torjussen T.M. (2004): The end of the Flynn Effect?

A Study of Secular Trends in Mean Intelligence, Test Scores of Norwegian Conscripts During Half A Century. *Intelligence*, n. 32, pp. 259-242.
Toffler A. (1971): *Lo choc del futuro*. Trad. it. Milano: Rizzoli.

Riferimenti sitografici³

<http://www.eguaglianzaeliberta.it>
<https://doi.org>
<https://indexmedical.it>
<https://s3.savethechildren.it>
<https://s3-www.savethechildren.it>
<https://www.chiesadinapoli.it>
<https://www.corriere.it>
<https://www.ilsole24ore.com>
<https://www.istat.it>
<https://www.oecd-ilibrary.org>

³ Data di ultima consultazione dei siti elencati: 15.03.25, N.d.R.